

LE MASCHERE

in ciascuno di detti casi la pena habbia lu-
o hauerlo prestato aiuto, fauore, o co-
ndato, o inanimatogli, o esortati al de-
o alcuno immacherato corresse in-
offendere altrui, S. A. ordina, e
no ad ogni loro potere il pi-
no, feudi d'applicarli e
pradetti casi farà
la terza parte
fe bandi
ale



ARCHIVIO DI STATO
REGGIO EMILIA

REGGIO SI DIVERTE

Feste, spettacoli e giochi tra XVIII e XIX secolo

05 OTTOBRE 16:30 • 20:30

13 OTTOBRE 15:00 • 19:00

19 OTTOBRE 15:00 • 19:00



**Domenica
di Carta**

Archivio di Stato
di Reggjo Emilia
Corso Cairoli n.6



0522 451328

as-re@cultura.gov.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA

La mostra *Reggio si diverte. Feste, spettacoli e giochi tra XVIII e XIX secolo* propone ai visitatori un percorso per parole ed immagini attraverso il caleidoscopico mondo delle feste e degli spettacoli reggiani tra XVIII e XIX secolo.

Allora come ora la necessità di divertimento rappresentava un bisogno insopprimibile dell'animo umano, che poteva declinarsi in manifestazioni spontanee o prendere la forma di iniziative organizzate da chi deteneva il potere a scopi politici e celebrativi. Gli eventi pubblici, che necessitavano di lunghi preparativi e di onerosi investimenti, e a cui dunque non erano estranee anche valutazioni politiche ed economiche avvenivano in alcuni casi con cadenza periodica, come la corsa dei Berberi o le Mascherate di Carnevale. Altri, come le fastose celebrazioni per le nozze di Aldegonda di Baviera e dell'erede al trono Francesco d'Este, rappresentano invece momenti unici e irripetibili destinati però a lasciare dietro di sé tracce indelebili: in questo specifico caso, un profondo cambiamento dell'assetto urbano, con l'abbattimento dell'Isola Guasco. Di origine più schiettamente popolare, sebbene sottoposta al vigile controllo delle autorità, era invece la festa delle Vecchie che, tra XVIII e XIX secolo, per il tramite dei palchi allestiti nei vari quartieri della città, rappresentava un'occasione per dare voce a critiche sociali e di costume.

Il percorso espositivo prende l'avvio dalle strade cittadine, con la corsa dei Barberi del 1785, che aveva luogo sulla strada maestra, tra San Pietro e Santo Stefano. Il palio, la cui organizzazione era affidata a impresari privati, vedeva la attiva partecipazione degli abitanti della strada maestra, chiamati a predisporre la "pista", a ornare le proprie case, ad allestire eventuali palchi.

Si prosegue poi con il Carnevale e, soprattutto, con le grandiose Mascherate, spesso a tema mitologico, organizzate in città tra XVII e XVIII secolo come forma di intrattenimento aristocratico: le due incisioni di Carlo Manfredi raffigurano La conquista del Vello d'oro, con un primo piano del carro di Giasone e Medea, sullo sfondo della Ghiara, e l'allegorico Trionfo della Pace, il cui impianto e i cui carri furono progettati dallo scenografo teatrale Francesco Fontanesi.

È proprio alle forme di intrattenimento teatrali, indissolubilmente legate al Carnevale e alla Fiera della Ghiara, che, dopo un rapido excursus sulla festa delle Vecchie, sono dedicate le successive bacheche. Le scenografie di Fontanesi e di Carnevali, immortalate dalla mano felice di incisori come Carlo Zucchi, ci riportano, insieme a manifesti e inventari, al mondo del Teatro di Cittadella, luogo

di incontro e scontro tra dimensione popolare e aristocratica del divertimento. Nel ridotto del teatro si giocava a carte e, tra un atto e l'altro, si organizzavano tombole destinate a integrare le entrate degli impresari teatrali. Il gioco d'azzardo, in genere vietato, era consentito durante il Carnevale, quando a teatro veniva aperta la cosiddetta "biscaccia".

Talvolta a teatro, ma più spesso in altri spazi della città, avevano inoltre luogo gli intrattenimenti, più schiettamente popolari, offerti da cerretani e saltimbanchi di passaggio in città: esposizioni di animali feroci ed esotici, acrobazie di ogni sorta, imprese tese a suscitare meraviglia e divertimento nella popolazione reggiana.

Il percorso si chiude infine con i già ricordati festeggiamenti per le nozze di Aldegonda di Baviera e Francesco d'Este, in occasione dei quali la città si trasformò in una vera e propria allegoria neoclassica, senza risparmio di spese o di effetti. Illuminazione delle strade, apparati, carri trionfali, balli in maschera: questo evento è l'ultimo del suo genere ad essere organizzato a Reggio Emilia. A lungo i reggiani, e insieme a loro le esauste casse comunali, ne serbarono memoria.